



Dopo tutti gli interventi che mi hanno preceduto, vorrei condividere con quanti sono in ascolto alcuni passaggi dell'ultimo discorso pubblico della Senatrice Liliana Segre, in occasione dell'inaugurazione de l'Arena di Janine, nel borgo di Rondine in provincia di Arezzo. Janine era la sua amica deceduta nel campo di concentramento di Auschwitz dove entrambe furono deportate all'età di 14 anni. In quell'occasione, ancora una volta, la Senatrice ha ripercorso alcuni passaggi della sua prigionia, definendosi “Una viva per caso” e ricordando quanto sia stato fondamentale nei momenti più tragici attaccarsi alla vita “togliendosi da lì”, dal luogo dell'orrore “almeno con il pensiero” perché “Quando si toglie l'umanità alle persone la soluzione è scegliere sempre la vita”.

Oggi la comunità alpignanese assegna a questa celebrazione il nome di Liliana Segre, donna straordinaria, tenace custode della memoria, che non ha mai smesso di lottare per la libertà e la legalità.

La selezione di razza è stata una realtà della nostra Europa, la follia di un pensiero politico che l'ha elaborata, voluta e realizzata. Non ci misuriamo quindi con un male assoluto che ha fatto improvvisa irruzione nella storia ma con scelte consapevoli che hanno segnato larga parte della popolazione, con una pluralità di grandi e piccoli responsabili.

L'eliminazione scientifica e progettata di un popolo non è solo qualcosa da ricordare. Purtroppo, oggi continuiamo ad assistere a persecuzioni, a prigionie e ad uccisioni di uomini per motivi religiosi, di etnia o di scelta politica. Questa non è solo storia, è contemporaneità.

Attraverso questo gesto simbolico intendiamo assicurare la Senatrice Liliana Segre e tutti i testimoni di quell'orrore che la loro eredità non andrà perduta ma sarà raccolta da noi e dalle nuove generazioni e la lotta all'indifferenza sarà portata avanti.

Il ricordo delle vittime di allora ha un significato radicato nell'attualità, salvarle dall'oblio non significa onorare un debito storico verso quei nostri concittadini di allora, ma lottare per

respingere oggi la tentazione dell'indifferenza verso le ingiustizie e le sofferenze che ci circondano.

La Memoria dell' olocausto rischia di indebolirsi ma oggi più che mai deve essere tenuta viva.

Ritengo importante perseguire l'educazione dei giovani ai valori della tolleranza, del rispetto dell'altro e del rifiuto di qualsiasi discriminazione e violenza. Anche la Senatrice nel suo ultimo discorso pubblico si è rivolta ai ragazzi definendoli “suoi nipoti ideali”, ai quali ha consegnato il testimone della difesa della memoria affinché si diffonda il suo messaggio di pace e di superamento dell'odio; e “se ogni tanto qualcuno sarà candela accesa e viva della memoria, la speranza del bene e della pace sarà più forte del fanatismo e dell'odio”.

La lotta contro il razzismo, la xenofobia ed ogni forma di discriminazione del diverso è il cuore di ogni politica dei diritti umani. Se il rispetto dei diritti umani non permane come fondamento delle nostre comunità, corriamo il rischio che in futuro possano verificarsi degli orrori analoghi perchè, come ha scritto Primo Levi, “Ciò che è accaduto può ritornare, pur assurdo e impensabile che appaia”.

Il rispetto dei diritti umani non può darsi per scontato. La salvaguardia degli stessi chiede un impegno a tutti noi per la loro difesa.

Infine un ringraziamento ai Consiglieri di maggioranza e minoranza che hanno condiviso e fatto proprio lo spirito della proposta “*non odiare, non vendicarsi ma nello stesso tempo non dimenticare*” così come sempre ci invita a fare la Senatrice.

Dobbiamo essere vigili, consapevoli della responsabilità che ciascuno ha verso gli altri e con questo conferimento della Cittadinanza Onoraria è quello che oggi vogliamo dimostrare verso una donna straordinaria, tenace custode della memoria, che non ha mai smesso di lottare per la libertà e la legalità.